LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 341 — GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-88

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Tripoli e la Triplice.

Abbiamo sott'occhio un altro nuovo, esilarante documento che rispecchia il sentimento leale di amicizia dei nostri cari alleati e tale documento ce lo fornisce il signor *von Studnitz* in un opuscolo intitolato *Tripoli e la Triplice* che licenziò in questi giorni alla stampa.

L'autore caldeggia una nuova triplice: Austria Germania e Turchia; e per venire a questa geniale trovata lo spinse l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica da parte dell'Italia, occupazione che, secondo l'autore dell'opuscolo, distrusse d'un tratto il trattato della triplice o meglio lo spirito del trattato.

Se qualcuno opponese al sig. Studnitz che l'Austria infischiandosi dei trattati di Berlino si è annessa la Bosnia e l'Erzegovina, il novello paladino della nuova triplice trova l'attenuante che quelle provincie appartenevano già all'Austria e che, annettendole, essa non compì che una semplice formalità.

Aggiunge che, indubbiamente, l'Italia avrà avuto il consenso pel suo operato dalla Francia e dall'Inghilterra salvo poi a venire a una rottura con queste due potenze per la vicinanza dell'Egitto e della Tunisia.

Dopo questa previsione viene la

nota umoristica:

L'Austria e la Germania hanno un programma per ingrandire la flotta. Queste due flotte riunite assieme non potrebbero mai bilanciare la potente flotta brittanica, ed al signor Studnitz, certamente dopo aver appreso le gesta eroiche della flotta turca, è venuta l'idea di associarla alle due flotte austra e germanica per dare lo scacco matto a quella inglese.

Questa trovata meriterebbe un posto nel *Pasquino* con adeguate illustrazioni!

Ma andiamo innanzi.

E' da due decenni, (racconta il lepido signor Studnitz) che alla Germania sta a cuore la grandezza della Turchia e tenta di guadagnarsi la simpatia dei turchi.

Ed è un grave errore della diplomazia germanica quello di non aver preso prima d'ora la difesa della Turchia sin dal principio dello scoppio del conflitto; così facendo, la Germania avrebbe meritato la gratitudine e le simpatie di tutto il mondo... maomettano.

Ma il bellicoso autore di queste stramberie aggiunge, in tono minaccioso, che quello che ancor non si fece si è sempre in tempo di fare e che la Germania può imporsi con la spada in pugno, obbligando l'Italia a tenersi soltanto la città di Tripoli e lasciare tutto il resto in mano ai turchi. In cambio, la Germania guadagnerebbe le simpatie della Turchia e la farebbe alleata.

Assicurandosi l'alleanza con l'Austria e la Germania, la Turchia sarebbe al riparo da nuove insidie e non avrebbe alcun timore per futuri smembramenti del suo territorio; e il signor Studnitz garantisce che l'Austria, alleata, non avrebbe più alcuna ingordigia.. neppur per l'Albania; quindi il *grande ammalato* dormirebbe i suoi sonni tranquilli o creperebbe... guarito.

Per la Germania, la nuova alleata sarebbe fonte di lucro, gioverebbe alla penetrazione pacifica tedesca nell'Asia minore, metterebbe fuori di combattimento ingegneri e finanzieri francesi e inglesi che devono essere tante spine pei tedeschi... dell'Asia Minore.

A caratteri marcati il sig. Studnitz fa risaltare che la nuova triplice manderebbe in rovina l'Inghilterra; non con l'aiuto della flotta turca, ma bensì con l'esercito turco che, spinto sulla frontiera egiziana, dovrebbe dar molto filo da torcere alla povera Albione.

Che l'Inghilterra tema l'inimicizia della Turhia, lo prova sempre secondo il signor Studnitz, il suo giuoco macchiavellico con l'Italia, che non impedisce ai Turchi di rifornirsi di armi e munizioni dalla parte dell'Egitto.

Questa, secondo noi, la sola constatazione esatta che leggiamo nell'opuscolo dello Studnitz.

Ritornando però subito alla parte esilarante vediamo nell'autore nascere il dubbio che una alleanza con gente sì barbara potrebbe urtare ai teutoni; ma lo Studnitz sa trovare anche un'attenuante per caldeggiare l'alleanza coi fanatici dell'Islamismo, consolandosi che l'esercito Turco sia forte e valoroso, elogiando il coraggio del soldato maomettano che affronta il nemico coraggiosamente perchè sa che, morendo in guerra, andrà dritto in paradiso a trovare il suo Allah.

La nuova triplice metterebbe un treno anche alla Russia che ha ora tutto da guadagnare sollevando i Balcani; e farebbe a quei paesi rinunciare le speranze di emanciparsi dall'*eterno ammalato*.

Tutto sommato, dunque, verrebbe garantito lo *statu quo* e non sarebbe più permesso a nessuna potenza di fare ciò che ora si permise l'Italia.

Questa nuova triplice, secondo l'autore o, meglio l'ideatore, sarebbe una vera creazione nell'interesse di tutta l'Europa.

I nostri cari alleati in questi ultimi tempi ci hanno regalato tante, tantissime stramberie; l'opuscolo del slg. Studnitz è venuto ad aumentarne la già ricca ed abbondante raccolta.

Paolo Lucchini.

I friulani in guerra.

Il soldato Pitton Giorgio da Pordenone del 79.o Fanteria da Bengasi mandò alla famiglia una lunga lettera dalla quale rileviamo la parte più interessante.

. . . . . la situazione, vi assicuro sinceramente qui è calma: Si sente solo, specialmente di notte qualche scarica di fucileria. Ormai ci siamo abituati a questi disturbi notturni che non ci arrecano alcun male.

Altre notizie precise non posso darvi, qui sappiamo meno di voi. Solo ieri, 11 novembre è stato pubblicato un manifesto di cui vi trascrivo una metà, perchè il resto è in arabo.

Concittadini!!

« In questo giorno di rinnovata festa per « il genetliaco del nostro amato sovrano. Alto « Patrono del nostro Sodalizio e mentre ogni « italiano che sa amare la Patria rivolge al « Capo Supremo dell' Esercito e dell' Armata, « in questo momento di gloria, il riverente « augurio di prosperità, un pensiero ed un « saluto rivolgiamo ai fratelli che al grido « di Savoia e Italia ancora combattono per « tener alto ed intemerato il nome Italico.

« Ai caduti non vinti, che immolandosi con « severo eroismo, hanno saputo compiere in « quest' ora storica, l' altissimo dovere na- « zionale, non il nostro semplice rimpianto, « ma inchiniamoci riverenti alla loro cara « memoria, scolpendo nei nostri cuori a ca- « ratteri indelebili i loro nomi, come Essi, « col loro sangue hanno scritto questa nuova « e fulgida pagina della storia.

Compagni d'armi!!

« Ai fratelli che con tanto valore caddero « a Tripoli, a Bengasi, a Derna, a Homs, a « Tobruch ed a Sciara-Sciat vada il nostro « riconoscente estremo Vale.

« A quelli che ancora sprezzanti la morte « combattono, inviamo il più caldo, fervido « ed augurale saluto e sulle tombe dei morti « di recente chiuse, spargiamo dei sempre- « vivi, fiore simbolo della nostra indimenti- « cabile e perenne riconoscenza.

« La società di M. S. Reduci d' Africa e Colonie di Firenze, esultante di tanta Gloria « Italiana, e conscia del proprio dovere, in « questo giorno di festa, invia ai compagni « d' Africa il più fervido augurio di riab- « bracciarli presto in Patria coperti di Glo- ria.

« Con tali sentimenti erompa dai Vostri « petti il fatidico grido:

« W l' Italia, W l' Esercito, viva il Re ».

Il dovere

Pietro Poniz di S. Vito al Tagliamento del I.o Battaglione, 40.o Regg. Fanteria così scrive da Derna ai suoi genitori:

Derna 26 - 11 - 911

Carissimi genitori

. . . In quanto a me, non vi dovete prendere alcun dispiacere, che con l' aiuto di Dio, mi trovo in buono stato e rimasto illeso da ogni pericolo, e spero coll' aiuto di Dio, di ritornare felicemente tra le vostre braccia.

Da Derna sono andato Tobruch e da Tobruch sono ritornato a Derna, dove non si ha un po' di tempo libero; qui siamo sempre di servizio su per i monti brutti, nei deserti, nel freddo. Qui la terra ci serve par materasso, il firmamento per coperta, si mangia male e patisce della gran sete. Dormire qualche poco su pei monti fra mezzo i sassi; ma fa tutto niente, siamo in tempo di guerra' siamo per difendere la Patria, il Re, il Paese e persino le nostre case dalle mani dei nemici.

Dunque vi raccomando di non prendervi molto dispiacere, che per quello che si soffre non è la morte, è anzi nostro sacro dovere che abbiamo tutti verso l' esercito.

Carissimi genitori, datevi coraggio, chè della morte non ho paura; con l' aiuto di Dio e dei nostri bravi Superiori, spero di ritornare ad abbracciarvi, e se ò l' onore di ritornare salvo a casa, sapete che onore sarà questo per me: essere stato in guerra per la liberazione della Patria,

Ditemi come parlano i giornali della guerra ecc.

Vostro figlio
Pietro Poniz

Inseguito dalle pallottole

Trincee di Tripoli 22 Nov. 1911.

F. Remigio scrive al padre:

Caro papà

Ora ti racconterò il mio destino in guerra. Anzitutto devo dirti che da circa 20 giorni ci siamo trincerati di fronte ad un boschetto che serve di nascondiglio ai Turchi. Essi infatti si collocano in cima alle palme e quando fa giorno incominciano a tirare sopra di noi.

Alla mattina quando sento la prima scarica io dico: Ecco la sveglia. Queste fucilate sono quasi innocue, perchè noi abbiamo fatto le strade sotto terra. Tre giorni fa però, passando per un luogo scoperto io stavo pensando a voi, a quando verrò a casa ed ecco tutto ad un tratto mi sento venire una fucilata molto vicina e poi un'altra sicchè fui inseguito da pallottole che fischiavano da tutte le parti. Mi son messo a correre allora e non potendo più mi gettai a terra e con in pochi minuti mi sca ai un buco per ripararmi. Subito dopo però il fuoco cessò ed io potei ripararmi in trincea. Ma vi dico il vero che ho passati dieci minuti d'angoscia indescrivibil. Credevo di morire da un attimo all'altro.

Quest'oggi abbiamo avuto un forte attacco da parte dell'artiglieria e la marina all'alba ha incominciato a bombardare un piccolo paese occupato dai turchi. Dovevi sentire che rumore facevavo, sembrava un grande temporale. In seguito incominciarono ad avanzarsi i turchi ed allora le nostre quattro batterie d'artiglieria spararono tutte insieme. Pareva la fine del mondo. Si vedeva i turchi a correre da tutte le parti, ma non facevano a tempo di ripararsi perchè i proiettili cadevano come la pioggia.

Domani arriverà l'artiglieria di fortezza con tutti i cannoni d'assedio ed allora si farà una grande avanzata. Mi hai chiesto se qui sono belle posizioni per venire poi a lavorare qui. Ma io non ti consiglio, perchè io sono stanco di queste posizioni e non vedo l'ora di venirmene a casa.

Scrivimi e salutandoti di cuore sono.

F. Remigio

Cronaca Provinciale

La viabilità della Val Cellina.

Considerazioni sul sopraluogo della Commissione tecnica. La questione dei ponti.

Ho avuto sott'occhio il verbale 8 Maggio 1911 degli aiutanti del Genio Civile, dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale e dell'Ingegnere Girolami, riflettente la visita superlocale fatta alla Val Cellina pei rilievi alle strade occorrenti onde allacciare alla esistente sede stradale i cinque Comuni di Andreis, Barcis, Claut, Cimolais ed Erto-Casso, che ne sono attualmente isolati.

Se da un lato però quel documento soddisfa il lettore per la singolare competenza addimostrata dagli egregi Funzionari, dall'altro parrebbe non fosse scevro di qualche sostanziale difetto.

Anzitutto fu osservato che nei riguardi dell'interessenza per la costruzione dei singoli tronchi, si è deviato dalle disposizioni recate dagli articoli 39 e seguenti della legge fondamentale sui lavori pubblici 20 marzo 1865 N. 2248, poichè, mentre pei tronchi 1.o 2.o e 3.o, (cioè da Montereale a Barcis) si chiamano a concorrere nella spesa i Comuni superiori, si esclude quello di Barcis per il tronco Barcis-Contron.

Non si pretende che quel Comune sia obbligato di dare il suo concorso anche per le strade che percorrono sul territorio degli altri, ma non è certo logico e legale di volerlo completamente sollevare da un onere che gli deve assolutamente incombere per l'esecuzione di un'opera così importante ed apportatrice per lui di grandi vantaggi commerciali e di notevole incremento del patrimonio.

La dizione dell'articolo 54 della legge 15 luglio 1906 N. 383, non è dissimile da quella dell'articolo 39 della legge del 1865. Difatti in esso articolo è detto: « La spesa per la costruzione « o ricostruzione delle strade comu- « nali sarà ripartita in ragione di quat- « tro sesti a carico dello Stato, di un « sesto a carico della Provincia e di « un sesto a carico dei Comuni inte- « ressati ».

Ora se si può ammettere che, per la loro topografia, i Comuni superiori abbiano un certo interesse, questo non dovrebbe assorbire quello, evidentemente maggiore, del Comune proprietario della sede stradale.

Se le disposizioni della legge 15 luglio 1906 si dovessero interpretare diversamente, esse perderebbero il loro benefico valore economico, poichè per certi Comuni riescirebbero nocive, mentre ne favorirebbero soverchiamente altri.

Un'altra lacuna è stata poi riscontrata ove accennasi ai tronchi sesto e settimo.

Nel verbale è detto che si trovano in buono stato le strade dal bivio Pinedo a Claut e dal bivio di Porto Pinedo a Cimolais, mentre questi pure hanno assoluto bisogno di essere, in certi punti, sistemati.

E' stato anche dichiarato che si dovrà mantenere il passaggio a guado sui torrenti Settimana, Chiadola e Cimoliana.

E' ovvio comprendere che, considerando la spesa relativa troppo ingente, la Commissione tecnica ha escluso la costruzione dei ponti sopra questi torrenti, ma in questo caso non doveva prevalere il solo principio economico perchè non tratterebbesi di opere di lusso, ma di assoluta e di imprescindibile necessità.

L'inconveniente della mancanza dei ponti sui torrenti anzidetti viene lamentato, specie in primavera ed in autunno, quando cadono abbondanti le pioggie e le piene interrompono le comunicazioni anche per diecine di giorni.

Allora non è certo il caso di parlare di passaggio a guado, inquantochè il pericolo è assai grave stante l'impetuosità della corrente.

Si sono verificati alcuni casi in cui furono travolte persone, che, a stento, furono salvate da coraggiosi; come, per non poter fare il trasbordo, si è dovuto ritardare di alcuni giorni il seppellimento dei cadaveri di persone decesse nelle frazioni.

In simili frangenti non si possono, naturalmente, trasbordare le derrate e non circola la corrispondenza postale: in una parola si è completamente tagliati fuori dal resto del mondo.

E' sintomatico poi il fatto che anche l'Amministrazione Militare non si sia occupata di questo grave ostacolo, che, ad un corpo d'esercito, potrebbe riescire, malauguratamente, fatale.

Difatti: a che gioverebbero le strade che si stanno ora costruendo ove la truppa, con le sue salmerie, fosse costretta sostare ed interrompere la marcia per parecchi giorni? E quale azione efficace potrebbe esplicare l'esercito in tal caso?

Ecco le ragioni che avvalorano e suffragano la tesi da me sostenuta e che, per il bene di tutti, m'auguro incontri energico appoggio presso chi può grandemente contribuire alla realizzazione di sì umano e patriottico scopo.

Pietro Da Re. *Segr. Comun.*

SACILE

Il cuore dei cittadini.

Diamo il terzo elenco delle offerte pervenute al comitato cittadino per soccorrere i militari feriti e le famiglie dei caduti nella Tripolitania.

Monte di Pietà L. 200, Fabbriceria di S. Nicolò 10, vie Puiatti, Solferino e Sartori (signora Pancotto e sig. G. Pagotto) 89.65, Utile netto degli spettacoli dati al Politeama Zancanaro L. 242.55, N. N. di Piazza Plebiscito L. 50; alunni della Scuola Tecnica Pareggiata 14.78, alunni delle scuole elementari 69.83, bambini del Giardino infantile 8.45.

Totale delle somme raccolte a tutt'oggi L. 3224.56.

Munifico dono. — Il nobile esempio del cav. G. Lacchini ha trovato subito un generoso imitatore nella persona del cav. Antonio De Casagrande, il quale volle arricchire di nuova suppellettile il gabinetto di scienza della nostra scuola tecnica pareggiata.

Ieri, infatti, faceva pervenire al direttore dell'istituto, prof. dott. Callegari, 5 custodie di medaglie in gesso e zolfo rappresentanti uomini celebri; alcuni animali imbalsamati; parecchi campioni di minerali scelti (quarzo aurifero, calcopirite, galena, corallo, corniola, agata, cristallo di rocca, ecc.); ed alcune vetrinette di curiosità.

Lo splendido atto del cav. De Casagrande è degno del massimo elogio e speriamo sia presto imitato da altri.

Una domanda. — Perchè tra le gentili signore e signorine della città, sempre sollecite del bene e del decoro di Sacile, non si costituisce un comitato allo scopo di donare una bandiera alla simpaticissima nostra Scuola Tecnica?

SEDEGLIANO

Per il triplice scopo. — (b.) Il nostro comune non volle essere a nessuno secondo nel dimostrare il suo sano patriottismo nella sottoscrizione a favore dei morti e feriti in guerra e della Croce Rossa. Difatti ad iniziativa dell'egregio nostro signor sindaco si costituì un comitato composto dei rappresentanti il Comune, le varie associazioni e altre spiccate personalità.

Nel suo giro benefico il comitato ebbe modo di constatare di quanto patriottismo siano animati tutti con a capo il comune e la società cattolica, che sottoscrissero per 50 lire.

Ora eccovi il risultato:

Comune di Sedegliano L. 100, Sedegliano 300, S. Lorenzo 140.91, Gradisca 119.90, Privis 80.95, Turrida 124.60, Grions 78.00 Predenzicco 12.70, Coderno 93.81 Pro Croce Rossa al suo rappresente 300.

Totale L. 1350.87.

GONARS

Patriottica deliberazione consigliare. Il nostro consiglio comunale, a voti unanimi, ha votato una offerta di L. 100 a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in guerra. Inoltre, su proposta dell'egregio Sindaco signor Adolfo Cirio, il nostro comune fu iscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana.

CODROIPO

Pro Croce Rossa. — Abbiamo ricevuto gli elenchi della sottoscrizione; e li verremo pubblicando nei giorni prossimi. A Codroipo capoluogo si raccolsero lire 1292,70; nella frazione di Goricizza l. 70.50. Complessivamente lire 1363.20.

S. DANIELE

Voleva guadagnare senza molta fatica. — Lodovico Zolli di Osualdo d'anni 23 da Villanova, frequentava qualche volta l'esercizio del sig. Celestino Fabro di Carpacco, il quale aveva notato una poco, per lui, gradita coincidenza: aveva notato cioè che, in relazione alle due ultime visite del Zolli nella sua osteria erano sparite dal tiretto del banco di negozio prima 35 lire, poi 50.

Si insospettì; e veduto, sabato scorso, entrare verso le 18, nel suo negozio il Zolli, mandò di nascosto a chiamare la guardia campestre e la fece appostare in una stanza attigua al negozio. Fece vista di porre nel cassetto due biglietti da cinquanta lire e d'andarsene in cucina. L'intraprendente Lodovico, vistosi solo, allungò il braccio oltre il banco, aperse il tiretto e prese in mano le cento lire.. Ma in quella ospitò la guardia campestre che tutto aveva spiato; lo arrestò e lo accompagnò alla caserma dei carabinieri di Daniele, che lo tradussero a meditare sulla falsità del suo commercio in queste carceri mandamentali

MOGGIO UDINESE

In Pretura — La querela di Mons. Gori contro Daniele Tolazzi. — 6. Nell'aula della nostra Pretura s'attendeva vivamente... Le due parti con gli avv. Fantoni Cosattini erano entrate nel Gabinetto del Giudice per una combinazione. E la combinazione venne.

Mons. Gori ha concesso il perdono ed il ritiro dalla querela per ingiurie e minaccie, quando Daniele Tolazzi si dichiarò, pubblicamente, dolentissimo delle offese inflitte alla persona illustre e benemerita di mons. Gori; chiese perdono, e si obbligò di pagare tutte le spese ed a versare L. 30 per i feriti nostri della Tripolitania e L. 30 per minestre ai bambini poveri dell'asilo Regina Margherita.

— Sempre magnanimo sempre mite e cavaliere il nostro mons. Gori.

Ecco il commento del popolo.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Un dramma al confine di Pontebba,

Un sottufficiale di finanza alla sbarra.

Presidente co. di Castiglione — P. M. cav. Farlatti — Cancelliere Febeo. — Diffensori Levi e Candussio.

Esaurite le formalità preliminari del processo fu proceduto all'

interrogatorio dell'imputato

ex vicebrigadiere Nazareno Lelli. Egli fa questo racconto:

— Erano le 14.30 del giorno 6 gennaio quando, ottenuto il permesso di travestimento, partii verso Studena bassa nei pressi della quale, secondo le informazioni d'un mio confidente, sarebbe passato, provenendo dal confine austriaco, un contrabbandiere assieme ad una donna. Con me doveva venire la guardia Alberto Orrù; ma ne la dispensai, perchè già segnata ad altro servizio gravoso pel giorno seguente.

Giunto sul posto, vidi oltre il torrente due persone con un carico; pensai fossero i contrabbandieri indicatimi. Esse stavano per passare il fiume, e io, senza por tempo in mezzo, pensando che il torrente fosse italiano o per lo meno promiscuo, lo guadai e raggiunsi i due, invitandoli a seguirmi. L'uomo, ch'era il Filaferro, si rifiutò, dicendomi di trovarsi in territorio austriaco. Volevo indurlo a seguirmi. Resistette. Colluttammo; e nella lotta, non so come, mi sfuggì un colpo dalla rivoltella.

Non credetti averlo colpito; lo vidi anzi chinarsi a raccogliere i generi che, durante la colluttazione, erano usciti dal sacco. Allora ripassai il torrente e raggiunsi Studena.

Incontrai il brigadiere Luigi De Tomaso e gli raccontai l'incidente, dicendomi lieto che il colpo sfuggito dall'arma non avesse ferito quell'uomo. La donna che lo accompagnava era a circa venti metri di distanza da noi. La sera, tardi, ebbi notizie che l'uomo era stato ferito dal proiettile. Ne rimasi addoloratissimo. Lo stesso giorno fui arrestato dal maresciallo.

Le contestazioni.

Il Presidente co. di Castiglione muove varie contestazioni.

Pres. Il Filaferro, secondo le informazioni, non fu mai contrabbandiere. Quel giorno era stato a Pontafel a fare acquisti di generi, paste ed altro: una provvista all'ingrosso, perchè si era d'inverno, in montagna, e la famiglia era numerosa...

Voi estraeste l'arma senza necessità!? quello era un pover'uomo, debole, che non aveva certo voglia di colluttarsi con voi: quando lo aggrediste egli non fece che sedere sul sacco e voi ne lo cacciaste gettandogli all'aria il sacco, dal quale uscì la merce.

— Presi l'arma in pugno, sì, ma non avevo intenzione di uccidere quell'uomo che non mi aveva fatto niente: il sacco si slegò da solo, nella colluttazione.

— Ma voi sparaste un colpo?!

— E' vero, ma contro la mia volontà, per una pura disgrazia.

— Quando rientraste in caserma, non avete segnato una riga sul foglio di servizio; cambiaste indumenti e ve n'andaste...

— Non credevo aver colpito il Filaferro; lo seppi solo dopo.

P. M. Farlatti. Quando sparaste, a quale distanza eravate dal Filaferro?.. Se collutavate, dovevate trovarvi corpo a corpo...

— Il colpo mi scappò; il Filaferro rimase in piedi. .

— Con un polmone forato dal proiettile?... è un po' grossa. A quale distanza dunque?

— Molto vicino.

— Colluttaste?

— Sì, il Filaferro mi graffiò alla fronte e alle mani.

— Voi da chi aveste notizia che dovevano passare dei contrabbandieri per quel luogo.

— Da quel mio confidente.

— Di questo non faceste mai il nome.

— E non credo di doverlo fare ancora; perchè dovrei palesare certi servizi?

Pres. Sarà un'invenzione questo confidente, come lo sarà la colluttazione. Vi contesto che, secondo il regolamento che dovreste conoscere, un solo agente non può fare che servizi d'informazioni e indagini; fu un arbitrio il vostro di abbandonare la guardia Orrù. Altro arbitrio si fu quello di oltrepassare il confine di 60 metri...

— Non ero molto pratico dei luoghi.

— Sembra li conosceste bene, invece. Non diceste forse al Filaferro: « Sono guardia di Finanza italiana, dovete passare il confine con me »!?

— Nossignore.

— Non diceste anche al Filaferro: « se non vieni, ti ammazzo », e gli puntaste la rivoltella al petto?

— Non è vero.

Seguono altre contestazioni; vengono lette le perizie mediche; il Filaferro fu colpito al polmone sinistro, gravemente. Si esamina la rivoltella, si fanno altre letture e alle 12 si leva l'udienza.

(*Udienza pomeridiana*)

Aperta l'udienza si ha notizia dall'avv. Levi che il Pietro Filaferro trovasi ammalato, degente in un paesetto oltre confine e non può intervenire al dibattimento.

Un commissario austriaco.

Lardschneider dott. Giovanni commissario di polizia austriaca, seppe il fatto un'ora dopo avvenuto. Accorse sul posto e trovò un uomo ferito gravemente che giaceva a terra: una donna, la Maria Filaferro, gli stava accanto, e gli fece il racconto dell'accaduto.

— La guardia di finanza — gli raccontò la donna — voleva trascinare noi due oltre confine: « Se non mi seguite vi ammazzo! » Il Filaferro all'intimazione sedette sul sacco delle provvigioni; fu colpito da una rivolverata del Lelli il quale poi fuggì verso il confine italiano. Il teste seguì le orme che la guardia aveva impresse nella neve. Il contenuto del sacco non era eccessivo quale provvigione, poichè il Filaferro aveva famiglia numerosa: portava pasta, fiammiferi, zucchero, tabacco ed altri generi.

Il Filaferro era uomo di complessione piuttosto debole, magro, alto, pallido; non sa che fosse dedito al contrabbando. Ora si trova oltre confine ammalato per una ferita ad una gamba.

P. M. Il Filaferro fu colpito mentre stava in piedi?

— La donna mi disse che fu colpito mentre sedeva sul sacco.

— Fece anche dei passi, poi?

— Impossibile; la palla lo aveva trapassato parte a parte, e cadde riverso.

Il P. M. data l'impossibilità di assumere Pietro Filaferro che trovasi ammalato all'estero, fa dare lettura dell'interrogatorio scritto.

Maria Filaferro

nata a Bevorchians di Moggio, non è parente del Pietro. Abita alla Carbnare di Pontaffel; era in compagnia del Filaferro e recava lei pure provvigioni. Racconta come furono raggiunti dalla guardia Lelli che intimò loro di rientrare in territorio italiano. Il Filaferro si rifiutò; avvenne una colluttazione; il Pietro fu lanciato a terra; si risollevò e sedette sul sacco.

— « Se non passi il confine, ti uccido » — gli gridò la guardia.

— « Provatevi » — rispose il Filaferro.

E la guardia estrasse la rivoltella, sparò al petto del Filaferro che cadde come fulminato. «Io, atterrita, fuggii chiamando aiuto, mentre la guardia ripassava il torrente e tornava in territorio italiano».

Pres. Quella roba che avevate, era di contrabbando?

— Nossignore.

— Come vi trovaste col Filaferro?

— C'incontrammo lungo il viaggio, a Pontafel.

P. M. A quale distanza sparò la guardia?

— A circa un metro dal Filaferro; lo afferrò per la giacca mentre con la destra gli puntava l'arma al petto: fu in quel punto ch'io, spaventata, mi volsi senza aspettare che quegli scaricasse l'arma.

Il maresciallo dei carabinieri

Il maresciallo Giuseppe Friso fu Antonio d'anni 42, da Padova residente a Pontebba. Fu avvertito da un ragazzo del grave incidente avvenuto in territorio austriaco: si recò sul posto; al di là del torrente vide che trasportavano il ferito; fece poi indagini fino a far arrestare il colpevole.

— Quali notizie le risultarono sul conto dell'accusato?

— Ebbi notizie buone dai suoi superiori.

— Era possibile l'equivoco dell'accusato, circa il territorio ch'egli riteneva italiano o promiscuo?

— E' difficile equivocare, per mio conto.

Rodolfo Kragger

d'anni 27 da Pontafel fa una deposizione di poco momento.

Un ufficiale di finanza

Nicodemo Chiardullo sottotenente di finanza, d'anni 29, della stazione di Pontebba; dice che l'accusato era comandato al distaccamento di Frattis. Ritiene fosse pratico dei luoghi, quantunque non ci fosse da molto tempo.

Dice che il sottufficiale Lelli era stato dichiarato ottimo dai superiori; egli, nell'ultima ispezione al distaccamento, gli diede istruzioni e raccomandazioni circa il servizio, autorizzandolo a vestire l'abito borghese.

La sera del 6 gennaio incontrò il Lelli in caserma: gli domandò le novità, e il Lelli gli raccontò l'incidente aggiungendo d'aver esploso anche un colpo di rivoltella che, fortunatamente, era andato a vuoto, poichè il contrabbandiere s'era chinato a raccogliere qualcosa che gli era caduto. Seppe più tardi della gravità dell' incidente: interrogò subito il Lelli, il quale piangendo gli riferì la sciagura dicendo che credeva che il colpo fosse andato a vuoto.

Rinchiuse in camera di sicurezza il

Lelli e telegrafò subito ai superiori.

P. M. Il punto dove avvenne il fatto può essere messo in dubbio quanto alla pertinenza territoriale?

— La zona di confine che doveva sorvegliare il sottufficiale è vastissima; poteva nascere equivoco, tanto più perchè c'era la neve.

Pres. Lei crede che il colpo sia partito inavvertitamente? perchè?

— Inavvertitamente, perchè i precedenti del Lelli con fanno pensare diversamente sul conto suo.

P. M. Era autorizzato il Lelli, da solo, a fare dei fermi?

— Sissignore; ciò non è contrario ai nostri regolamenti.

Il delegato di Pontebba

Sig. Federico Gattinoni d'anni 54, s'interessò del doloroso accidente assumendo informazioni e stese pure un verbale all'autorità giudiziaria. Esclude possa sorgere il dubbio circa il territorio ove avvenne il fatto.

L'armaiuolo

Giovanni Luca fece la perizia della rivoltella che trovò normalissima; per far esplodere l'arma, era necessaria la pressione del grilletto; non può ammettersi un esplosione fortuita.

A questo punto si leva l'udienza per pochi minuti: la si riprende col teste.

Francesco De Col

che il giorno del fatto trovavasi sulla strada di Studena. Dice che l'incidente avvenne ad una trentina di metri circa al di là del nostro confine.

Un maresciallo di finanza.

Giuseppe Gnudi, d'anni 35, maresciallo di finanza, vide alla stazione di Pontebba il Lelli poco dopo avvenuto il fatto. Si recò sul posto; assistette al trasporto del ferito, al di là del torrente. Fu il Gnudi che mandò a prendere il Lelli in caserma, più tardi; il Lelli rimase addoloratissimo quando seppe che il presunto contrabbandiere era rimasto colpito.

— Era ubbriaco il Lelli, quel giorno?

— No; la sua condotta fu sempre esemplare.

Avv. Levi. La località detta «le Carbonare» è notoriamente luogo di rifornimento dei contrabbandieri?

— Sissignor.

Il tenente Chiardullo aggiunge che ciò risulta pure da informazioni della finanza austriaca; non sa però che anche la casa del Filaferro, ch'è in quella località, fosse punto di ricettazione del contrabbando.

Angelo Olivotto

racconta quello che seppe da informazioni altrui e depone su circostanze di lieve momento.

Si leggono i verbali di vari testi assenti, fra cui quello del soldato Vittorio Bartolomei che trovasi ora a Tripoli, e quello della guardia di finanza Alberto Orrù che avrebbe dovuto essere in compagnia dell'accusato il 6 gennaio.

L'udienza è levata alle 17.15.

Tribunale di Udine.

Ruba i denari dell' Esattoria

Guglielmo Mastantuono d'anni 23 fu Pasquale, da Napoli e Sebastiano Palsiotico di anni 36, fu Carmelo, da Messina, trovandosi quali impiegati all'Esattoria di S. Pietro al Natisone avrebbero commesso dei furti rubando il denaro dai cassetti negli uffici a danno del signor Giuseppe Sirch, esattore, e cioè il Mastantuono L. 2600 all'Esattore Sirch, L. 110 al sig. Filippo Zamparo, compagno d'ufficio, L. 5 all'esercente Zorza, e L. 21 all'esercente Domenis. Il Palsiotico è chiamato pure responsabile del furto di L. 2000, e d'aver istigato il compagno al furto.

Il Mastantuono fu condannato a 2 anni, 2 mesi e 5 giorni; il Palsiotico assolto per non provata reità.

Minaccie e lesioni alla moglie

Luigi di Bidino fu Francesco detto Tolle di anni 57 agricoltore di Coseano detenuto dal 12 Agosto al 15 settembre ultimi deve rispondere di minaccie e di lesioni alla moglie Pigolo Celestina di Nogaredo di Corno, da cui viveva separato.

Malgrado le difese degli avv.i Caratti e Driussi il Tribunale condanna il Di Bidino a 7 mesi di reclusione, L. 50 di costituzione di parte Civile e accessori.

Pretura del 1 Mandamento

Spiccioli della giustizia

Dionisio Gasparini da Dignano viaggiava con passaporto sul quale era scritto il nome di Marzolo Giuseppe. Scoperto fu condannato in contumacia a un mese di carcere.

Rosolino Nigris di Udine è imputato di maltrattamenti ai genitori. E' condannato a 6 giorni di reclusione.

PONTEBBA

La spontanea dimostrazione patriottica "pro Tripoli italiana,,

6. Sulle ali del vento giunse qui la notizia della vittoria delle armi italiane.

L'esultanza generale si espresse in una dimostrazione, che riuscì magnifica, perchè fu improvvisata e spontanea. Alle 10 tutto il paese, a incominciare dalla casa del sindaco, apparve imbandierato.

I mortaretti rimbombarono, come a chiamare a raccolta la cittadinanza. S'era stabilito di formare un corteo, con a capo la musica, che faceva il giro del paese.

Alle 13 il corteo mosse dal locale delle scuole, salutato da tutti i bambini dell'asilo, che, sventolando i fazzoletti, si unirono colle loro care voci al coro delle grida: *Viva Tripoli italiana!*

La musica in testa, suonava gli inni tanto cari al cuore.

Man mano avanzava, il corteo andava ingrossandosi sempre più: divenne fiumana. Le grida d'esultanza salivano al cielo. In piazza Garibaldi, di fronte alla colonna Commemorativa, s'arrestò.

Dopo il suono della marcia reale, si fece un profondo silenzio, e prese la parola il sig. Rag. Francesco Bierti, che scosse l'anima di tutti. Ecco il sunto del suo breve ma forte discorso:

Noi di sangue latino «maestri del diritto» non dovremmo celebrare la guerra, questo nefasto strumento che fu pur adoprato con tanta fortuna dagli avi nostri quando sul mondo imperava soltanto la forza; ma poichè quelle stesse razze che non dovrebbero scordare come anche la parte più pura delle virtù militari non manca nella costituzione del nostro civile temperamento, ci insultano e ci chiamano imbelli, esaltiamo per un momento la guerra, il nefasto istrumento che riesumato per necessità di cose mostra di non essere grave nelle mani delle presenti generazioni. Questo il significato della nostra gioia.

Ma dopo il grido di giubilo per la vittoria un mesto pensiero di gratitudine alla memoria dei nostri poveri morti, un fraterno saluto d'incoraggiamento e di plauso a coloro che proseguono l'impresa ed un grido concorde di «Viva l'Italia» e morte a nessuno, grido adottato da quel Grande da cui questa piazza prende nome.

Il corteo proseguì, traversò il paese e arrivò alla piazza della stazione, ove si sciolse, frammezzo alle acclamazioni infinite e *viva l'Italia, viva Tripoli italiana, abbasso i denigratori, viva Carrère.*

—

L'edificio della stazione, di fuori e sotto la tettoia, venne tutto pavesato, a cura del sig. capo Scamazzoni.

Stassera seguirà il concerto in piazza maggiore; avrà luogo poi la fiaccolata, che si prevede imponente.

L'entusiasmo dei nostri emigranti

Ieri, per la grande nuova vittoria in Tripolitania, da Pontebba fino a Moggio, tutta la linea era imbandierata.

I nostri emigranti, che già sapevano dell'avvenimento, o che ne venivano informati dai giornali o da altre persone, non appena la locomotiva aveva oltrepassato il confine, si sporgevano dai finestrini delle vetture agitando i cappelli, i fazzoletti, gridando con emozione ed entusiasmo: *Viva l'Italia, viva il nostro Esercito,,* dando così libero sfogo a quel nobile, grande, intrepido sentimento che desta in cuore la grandezza della propria nazione, specialmente a chi da mesi e mesi trovasi in paese straniero lungi dalla patria, dalla famiglia.

CHIUSAFORTE

6. — **La vittoria di Ain-Zara** ha entusiasmata tutta la popololazione. Subito dopo l'arrivo dei giornali sparsasi la voce del grande avvenimento si è visto il paese animarsi come nei giorni di festa. Il Sindaco sig. Samoncini ha subito fatto spiegare dal balcone del palazzo municipale, la bandiera tricolore, simbolo di nuova vittoria. L'esempio è stato immediatamente imitato, e da tutte le finestre è stato un fiorire di bianco, rosso e verde, che il bel sole d'Italia, splendente su queste Alpi occidentali accarezzava e baciava nella loro ultima eroica Gloria.

La nota festosa, l'entusiasmo, la gioia, è penetrata anche nelle scuole dove, mentre i maestri ignari di tanto evento facevano lezione, il sindaco e il sig. Martina, deputato di vigilanza scolastica, hanno portato la lieta novella. Sembrava che i piccoli italiani, comprendessero tutta l'importanza della nostra vittoria, tanto è stata viva spontanea commovente la gioia che, tacita brillava nei loro occhi, e, quando il maestro, riassumendo alle loro menti la grande battaglia, combattuta e vinta, hanno fatto appello ai loro cuori, per venire in aiuto ai poveri feriti, alle famiglie di quelli che son morti per la Patria, tutti hanno risposto con uno slancio generoso dichiarandosi pronti al sacrificio delle frutta, dei dolci, dei giocatoli, pe dare il loro, veramente loro obolo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio Comunale, nella seduta di iersera, martedì, nominò: il perito Guido Garlatti pres. Arnaldo Ferrucci e dott. Giacomo Nigris consiglieri dell'ospitale; rielesse consigliere dell'Asilo Fabrici l'ing. Bragadin; nominò revisori di conti Pietro Barbui, Giovanni Garlatto e dott. Antonio Fabricio.

Aprovò per ultimo il riordinamento delle scuole rurali.

La passeggiata di beneficenza si farà domenica col gentile intervento della banda cittadina e di tutte le associazioni locali con bandiera. Il corteo, movendo alle 10, percorrerà tutte le vie per raccogliere l'oblazione dei sanvitesi in soccorso dei nostri eroici soldati. Diverse gentili signorine si presteranno per la vendita di bandierine ricordo.

LESTIZZA

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì, il nostro consiglio approvò, fra altro, in seconda lettura l'erogazione di lire 100 per la sottoscrizione nazionale, e deliberò che i consiglieri si costituiscano in comitato per raccogliere le offerte dei privati nelle varie frazioni.

Deliberò che l'insegnamento religioso nelle scuole sia impartito una volta per settimana, da sacerdoti; nominò maestra in S. Maria di Sclaunicco la signora Chiara Invernizzi Gubitta di Verona; nominò a membri della commissione di vigilanza delle scuole, per le frazioni di Lestizza, S. Maria di Sclaunicco e Nespoledo i rispettivi Capellani; per quella di Galleriano il sig. Pietro De Clara; e per quella di Villacaccia il sig. Paschini.

Accardò l'esonero dalle spese di spedalità a Maria Lenardis.; approvò il bilancio della congregazione di Carità pel 1912; e procedette ad altre nomine e ad altre deliberazioni.

TARCENTO

Sequestro di 4 botti di vino. — Il nostro maresciallo pose sotto sequestro, nella cantina di Giovanni Gallo, quattro botti di vino perchè sospetto di manipolazioni, di proprietà del sig. Giovanni Bo.

SPILIMBERGO

Arresto per furto di bicicletta. — 6. Iersera il Maresciallo Scolari ed il carab. Moro arrestarono certo Celeste Tramontin fu Giovanni di Gradisca. Il Tramontin, che da molti anni risiede in Fanna, passando fuori della rivendita privative del sig. Papaiz, scorta una bicicletta incustodita, vi montò e si accinse a proseguire verso casa. Forse pentito, ritornò più tardi a Spilimbergo e saputo che il fatto era stato denunciato, disse al derubato, certo Giovanni Derosa di Istrago, di sapere dove era la bicicletta. I carabinieri, ritenendolo autore del furto, lo dichiararono in arresto. In caserma, il Tramontin fece un baccano indiavolato gridando come un ossesso. Fu trovato anche in possesso di un lungo coltello.

Stamane venne possato alle carceri.

Recita di beneficenza. — Pare che i nostri dilettanti abbiano stabilito il 17 del corr. per dare una recita a beneficio della Croce Rossa. Vi prenderanno parte le signorine Ongaro Maria, Zanettini Angelina, Renza Zotti e signorina co: Giulia di Spilimbergo; ed i signori Amaducci, Tomat, Bonetti, Santorini e Merlo.

Si rappresenterà «Luna di miele» del Cavallotti un bozzetto e uno scherzo comico. Alla direzione della compagnia di dilettanti trovasi il sig. Giacomo Pesante che nulla trascura quando si tratta di beneficare. A tutti un plauso ed un augurio di buon successo.

Consiglio Comunale. Oggi alle due ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale.

Vennero approvati senza discussione numerosi oggetti.

Il Sindaco ricorda la guerra che il nostro esercito e la nostra marina combattono in Tripolitania per la causa di Civiltà e mentre manda un saluto propone a nome della Giunta di approvare il sussidio di lire trecento a favore della Croce Rossa e delle famiglie dei morti e feriti.

Il consigliere Ciriani dichiara di essere contrario — per convinzione indefettibile — alle imprese coloniali, mentre plaude agli eroi, lamentando che tante giovani energie sieno sacrificate.

Con questi concetti si dichiara solidale con la proposta della Giunta.

Messa ai voti la proposta della Giunta viene approvata ad unanimità.

Si approva l'aumento dello stipendio al medico da L. 2900 a lire 4000 con l'obbligo del cavallo.

CIVIDALE

Uno degli alpini ritornato

Dicemmo ieri di due alpini scomparsi. Uno d'essi, tal Pietro Pussini, che aveva già valcato il confine, si fece rimpatriare, e si presentò al comando, dicendosi pentito di quello che aveva fatto in un momento di ebbrezza.

Incendio a S. Guarzo. — Oggi, mercoledì, verso mezzogiorno, sviluppavasi improvvisamente il fuoco nella stalla e soprastante fienile tenuto in affitto nella vicina frazione di Sanguarzo da certo Mulloni Pietro fu Giuseppe. Per fortuna la stalla era vuota. Il danno, coperto di assicurazione, per guasti al fabbricato proprietà della signora Miani Strazzolini di S. Pietro al Natisone, e per foraggi bruciati si fa ascendere a L. 1500 circa.

Arresti. Furono arrestati, per mandato di cattura di questo R. Pretore: Giuseppe Sirch fu Giovanni d'anni 44 contadino da Cialla, che deve scontare gironi 10 di carcere per porto d'arma; e Luigia Cernettig fu Giovanni, d'anni 63, di Purgessimo, che ne deve scontare 24 di reclusione di contrabbando.

GEMONA

Stato civile pel mese di novembre.

Nati: maschi 28 femmine 17, tutti vivi.

Morti: Collini Francesco d'anni 63 contadino, Lauvergnach Lodovico di Lodovico di giorni 6, Bonifacio Nussi Bartolomea d'anni 59 casalinga, Colussi Elisabetta ved. Bonitti d'anni 78 casalinga, Sells Giuseppe di 68 operaio, Brollo Valentino di Giò Batta di mesi 9, Londero Regina di Gio Batta di mesi 5, Salvadori Rita di Addon di mesi 8, Pontelli Pietro di Paolo d'anni 1, Forgiarini Seravalli Maddalena di 44 casalinga, Lepore Pietro di Natale-Tobia d'anni 1, Zinutti Elisabetta ved. Cargnelutti di 73, Gaspardi Gio Batta di 58 carradore, Moschetti Domenica di 36 casalinga, Babich Elena di 49 casalinga.

Morti: Marini Pietro fornaciaio - Pascottini Anna casal., Copetti Giuseppe muratore - Copetti Maria casal., Marini Antonio agricoltore - Patat Elisa casalinga, Bonfadini Pietro direttore serico - Copetti Maddalena, Contessi Pietro muratore - Gurisatti America casa., Ceschia Domenico contadino - Miserini Rosa contad., Boezio Luigi muratore - Vale Maria casal., Copetti Giorgio agricoltore - Serafini Maddalena casalinga.

Pubblicazioni pendenti: Patat Daniele muratore - Cedaro Angela casalinga, Madilo Daniele muratore - Patat Adele casal.

REMANZACCO

Furto. — L'altra notte, ignoti penetrati nel cortile di certo Leonardo Zanon fu Giuseppe in Cerneglons gli rubarono dieci galline. Accortosi dell'insolito rumore il figlio Pietro, diede l'allarme; ma i ladri riuscirono a fuggire, asportando la refurtiva e abbandonando sul luogo un berretto di lana chiaro con righe scure. Vennero i carabinieri di Cividale; ma le indagini a nulla finora condussero.

NIMIS

La sottoscrizione nazionale. — *La lista.* In questi giorni il sindaco cav. Italico Comelli fece il giro del paese. La popolazione rispose con uno slancio patriottico, sottoscrivendo a gara dalle famiglie benestanti alle più povere, il loro contributo per il santo scopo. In tre giorni furono visitate ben 366 famiglie, raccogliendo 456.50 lire che unite alle altre 100 già deliberate dalla Giunta comunale danno l'importo di L. 556.50.

Si sta era completando una seconda lista. Si credono pressochè ultimate quelle delle frazioni; ve ne manderò notizia.

MORTEGLIANO

Il povero Vittorio Bigaro. — Il senso di doloroso stupore che tutti pervase alla notizia della fulminea morte del bravo e laborioso imprenditore Vittorio Bigaro, dell'ottimo amico, ebbe solenne espressione nell'imponente accompagnamento al Cimitero: tutta Mortegliano, si può dire, seguì la salma lacrimata.

Prima che il feretro fosse calato nella tomba, l'amicissimo suo signor Canciano Tomada presidente della Società, ne ricordò le belle doti d'ingegno e di cuore, di attività serena e di affetti famigliari, così che poteva essere citato ad esempio alla classe padronale non meno che agli operai.

Ai poveri vecchi genitori, ai fratelli, ai congiunti tutti, sia così largo, unanime compianto, di qualche sollievo all'angoscia nella quale la repentina morte del povero Vittorio li ha piombati.

Cronaca Pordenonese

Nomina maestri. Questa Giunta Comunale ha nominato maestro per le scuole di Torre, Cocciola Eugenio. Così il Corpo insegnante è al completo e si spera eliminato l'inconveniente di vedere agglomerati in una classe sola moltissimi alunni, con evidente danno all'igiene e all'istruzione stessa. Sperasi anche che si provveda al più presto possibile per la costruzione e completamente degli edifici scolastici, essendo ormai risaputo che gli attuali sono insufficienti.

Pro Croce Rossa Italiana. — Domani alle 15 si terrà una riunione dei membri del Comitato di questa Sezione Pro Croce Rossa per deliberare e provvedere sui trattenimenti pubblici e sulla conferenza da tenersi sulla Tripolitania; nonchè sulla scelta del giorno per le rappresentazioni cinematografiche, gentilmente offerte dal proprietario del S. Marco. E a tal proposito, facciamo voti che venga scelto un giorno della settimana: escluso il sabato, per eliminare l'elemento turbolento e turcofilo di pochi insensati.

Cronaca degli affari

Fra i concordati. Vi ho informati dell'incaglio momentaneo in cui si trovava l'ing. *Aristide Zennari,* malgrado le sue attività superassero di circa 300 mila lire il passivo; e come egli avesse convocato i propri creditori per ottenere un respiro nei pagamenti al fine di poter pagare il 100 per 100 a tutti. I creditori si dichiararono dispostissimi a concedere questa dilazione.

Nominarono una commissione composta dei signori avv. Quirini nostro Sindaco, ing. Mazzolini di Tolmezzo e Antonio Morassutti di Padova con l'incarico di constatare la consistenza attiva a passiva e di realizzare le attività più facilmente realizzabili, allo scopo di coprire i passivi e sanare così la posizione. Ai signori sopra indicati furono aggregati anche i signori avv. Pognici di Spilimbergo e Federico Luigi Sandri presidente del Collegio dei ragionieri. Corrono già trattative per la realizzazione di qualche attività; e confidasi che tutto si svolgerà senza scosse.

— Nel concordato del negoziante *Bresin* furono raggiunte le due maggioranze volute dalla legge; ora si aspetta la omologazione del Tribunale. Anche questo incaglio commerciale della piazza, adunque, si trova ormai sulla via dell'accomodamento.

CORDENONS

Furto sacrilego. — Decisamente quest'anno i ladri non ci vogliono lasciare in pace. Non contenti poi di fare le loro sgradite visite a case private e pubbliche questa notte essi vollero violare anche il sacro recinto di questa chiesa parrocchiale.

Entrati per una finestra posta a nord (si presume che per salire s'abbiano servito del filo che serve di scarica ai parafulmini) scassinando due serrature penetrarono in sagrestia da dove rubarono due calici d'argento una navicella e una piscide pure d'argento del valore approssimativo di L. 200. Da notarsi che insieme a questi oggetti si trovavano pure altri di maggior valore che non furono toccati.

Non contenti del bottino fatto, girando per la chiesa i vili profanatori, rubarono, all'immagine della Madonna, una spilla e due orecchini d'oro. Ruppero poi tre cassette per l'elemosina asportandone il contenuto che per fortuna dev'esser stato di poca entità essendosi recentemente fatto l'ultimo incasso. Compiuto il nefando atto i ladri indisturbati se la svignarono aprendo una porta posta a levante e trovata questa mattina aperta. L'ammontare della ruberia s'aggira sulle L. 300. I primi ad accorgersi del furto furono i nonsoli e il cappellano ch'entravano stamane in chiesa per la prima messa. Il fatto venne dennnciato in Municipio e si attende le Autorità per le indagini che ci auguriamo sieno proficue.

Beneficenza. In memoria della defunta sig. Cardin Luigia, i sig. coniugi Werntniz elargirono lire 15, (quindici) a questa Congregazione di Carità.

Dopo la grande vittoria di Ain-Zara

LA FRANCIA E LA RUSSIA PER LA PACE

Cinque italiani condannati a morte a New Jork.

Dopo la grande vittoria.

Appena conquistato l'oasi e penetrati negli accampamenti Turchi i nostri si posero tosto al lavoro di sistemazione e di difesa.

La notte del 4 al 5 è passata tranquilla; ma al mattino avendo avuto notizia che un grosso nucleo nemico della forza di due o tremila uomini si manteneva ancora in posizione a sette chilometri da Ain-Zara la divisione Pecori Giraldi ha proseguito la sua azione e preso contatto col nemico lo ha facilmente volto in fuga costringendolo ad abbandonare salmerie e munizioni.

Le nostre perdite del giorno 4 sono: un ufficiale e 16 soldati morti e 94 feriti, fra i quali il colonnello Pastorelli, sempre grave ma non disperato.

I Tribunale di guerra ha condannato alla fucilazione 14 indigeni rei di aver sparato rroditoriamente contro i nostri soldati impegnati nella battaglia.

La cavalleria insegue il nemico.

Tutto Tranquillo a Tripoli e ad Ain Zara. L'oasi è stata sgomberata dal nemico. La nostra cavalleria ieri mattina 6 è stata inviata verso Bey Tobras e a Bey El Turk per inseguire nella ritirata gli arabi e i turchi. Anche gli aereoplani sono in esplorazione. Parecchi indigeni si sono presentati al nostro fronte verso l'oasi e ad Ain Zara chiedendo protezione, e tutti i prigionieri assicurano che il nemico è pienamente demoralizzato e scompaginato. Continua il miglioramento del colonnello Pastorelli.

Il sudiciume e la lordura dei Turchi

I nostri hanno preso possesso degli accampamenti Turchi in Ain-Zara e vi si sono stabiliti. Ma appena entrati hanno dovuto far pulizia generale.

Il campo turco presentava uno spettacolo schifoso e ripugnante. In esso — telegrafa Piazza alla *Tribuna* c'erano i segni della più ripugnante sudiceria dello abbrutimento completo al quale i turchi si erano abbandonati. Lo spettacolo incuteva quasi lo sbigottimento. Nelle dune, entro le trincee e tutto intorno nell'oasi là dove si erano formate la prima e la seconda linea dei turchi, giacevano cadaveri di arabi e turchi uno sopra l'altro, sporchi di sangue e irriconoscibili.

I turchi raccolti sul campo sono numerosissimi, così pure le casse di munizioni, le vettovaglie e i materiali diversi che erano accatastati fra gli alberi dell'oasi in una grande confusione in mezzo ad un grande sudiciume altrettanto terribile quanto lo spettacolo della morte. I nostri soldati hanno dovuto senza concedersi riposo mettersi all'opera. Parecchie compagnie di alpini, di bersaglieri e granatieri hanno avuto l'ordine di allontanare dal nuovo accampamento di Ain Zara tutti i residui nauseanti della vita zingaresca ivi passata dai turchi.

In Austria si desidera una guerra con l'Italia

Parigi, 6. — L'*Echo de Paris,* commentando la situazione italo-austriaca, scrive: «Un giorno o l'altro evidentemente le circostanze ricondurranno al potere coloro che obbediscono alla politica del Belvedere (così chiamano a Vienna la politica dell'arciduca ereditario).

I preparativi di guerra diretti contro l'Italia, un istante interrotti saranno ripresi. In tali condizioni si comprende perfettamente che il pericolo austriaco sia esaminato oggi dall'altra parte delle Alpi (cioè dal nostro Governo) con viva ansietà.

A Roma si comincia a domandare se il paracadute della triplice che fino ad ora è pervenuto ad allontanare tempesta, non sia diventato uno strumento privo di valore.

L'Italia non deve ingannarsi intorno a questo punto: che le idee dell'arciduca ereditario sono le sole popolari nella monarchia. L'opinione in Austria è tale da qualche tempo che si desidera apertamente un conflitto austro italiano. Si crede anzi colà alla vittoria delle truppe austriache che renderà all'Austria le provincie che essa occupava un tempo.

Il più curioso si è che, secondo nostre informazioni, la politica del conte di Aherenthal non è più pacifica di quella dell'arciduca, ma mena essa pure dritta alla guerra. Se Francesco Ferdinando ha gli occhi diretti verso Roma e Venezia, Aherenthal ha i suoi diretti verso Salonicco. Queste due ambizioni si contrariano evidentemente. Mentre sotto l'impulso del conte di Aherenthal si moltiplicano nella Bosnia Erzegovina le vie strategiche, si operano grandi concentramenti di truppe nel Tirolo e nel Trentino.

E' evidente che ciò è di un illogismo assoluto. L'Austria-Ungheria non è in grado di fare la guerra su tutte le sue frontiere. Bisogna che opti o per questa o per quella.

Che cosa faranno i nemici?

Circa le probabili mosse che potranno fare i turchi superstiti le previsioni sono diverse. Non pare intanto probabile che tentino di riprendere Ain Zara; potrebbero dirigersi su Homs per unirsi alle truppe turche ivi esistenti, ma non potrebbero certo percorrere la linea più breve, quella litoranea, per Mesellata, perchè si esporrebbero ai cannoni delle navi; dovrebbero fare un lungo giro interno percorrendo la zona montuosa e inabitata.

Potrebbero spingersi sul mare verso Zuara ma andrebbero incontro al fuoco delle navi sul litorale opposto.

Ad Ain Zara sarà impiantato un hangar per gli areoplani.

Da Bengasi si conferma che la situazione è invariata. Il 3 una nostra pattuglia in ricognizione è stata attaccata da una banda di beduini, che ha spiegato la solita tattica aggirante senza però riuscire nell'intento e ritirandosi in disordine con sensibili perdite.

E' giunta in porto una torpediniera rimorchiante una goletta greca, che aveva un carico di armi e di munizioni. Si sospetta che fra l'equipaggio si nascondano due ufficiali turchi.

Un "ultimatum,, persiano alla Russia!

Londra 6, sera. — La *Morning Post* ha da Teheran 5:

La Persia ha presentato oggi alla Russia un *ultimatum* in cui chiede che le truppe non avanzino contro Kazwin e la promessa che la Russia ritarderà l'invio di nuovi distaccamenti. Se entro il termine di 30 ore la Russia non accetterà le condizioni dell'*ultimatum,* la Persia prenderà l'offensiva; tutte le frazioni attualmente opposte si unirono contro il nemico comune.

I Bakthiaris sosterranno il Governo.

Il presidente del Parlamento persiano ha telegrafato un appello alla Gran Bretagna chiedendole di esercitare i suoi buoni uffici per aiutare la Persia a trovare una soluzione ai suoi imbarazzi.

—

Il giornali pubblicano che la Russia avrebbe intavolate trattative con la Porta perchè alla flotta russa sia aperto l'adito ai Dardanelli.

La Porta fa smentire tale notizia.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

La Francia e la Russia hanno fatto pressioni a Costantinopoli per la pace?

MILANO 7. Si ha da *Costantinopoli.* Dopo aver farneticato per parecchi giorni di un preteso divieto opposto dalla Russia alle operazioni navali italiane nell'Egeo e contro i Dardanelli, la stampa turca si affanna ora a dichiarare che le potenze non hanno intrapreso alcun passo presso la Porta a favore della pace fra i due Stati belligeranti. Sta invece positivamente il fatto che nel suo colloquio di ieri col Granvisir l'ambasciatore russo Ciarikoff, dopo aver dichiarato formalmente che il suo Governo era dell'opinione che lo sbarramento dei Dardanelli con le mine subacquee, come progettato e in parte effettuato dalla Turchia nel timore di un attacco da parte della squadra italiana, ostacola grandemente e potrebbe paralizzare del tutto il commercio russo attraverso gli stretti, espresse nuovamente l'opinione che il suo Governo desiderava che la Porta trovasse al più presto una soluzione per far cessare il conflitto.

Il granvisir avrebbe dato una risposta evasiva; ma la stampa locale, affermando oggi che la Russia, nella questione degli stretti, tende a farsi cavare dall'Italia le castagne dal fuoco, conferma il passo dell'ambasciatore russo. A quanto sembra anche l'ambasciatore di Francia espresse alla Porta il desiderio del suo Governo che il conflitto abbia a cessare quanto prima, accennando ai torbidi che si sono manifestati in Macedonia, in seguito ai quali non sarebbe improbabile un intervento anche da parte delle altre potenze.

Come fu distrutto l'accampamento dei Beduini.

MILANO 7. Il *Secolo* ha da Tripoli i seguenti particolari sulla distruzione dell'accampamento dei Beduini.

Quando la divisione Pecori-Giraldi si trovò davanti all'accampamento dei Beduini due batterie d'artiglieria a 2 km. di distanza dall'accampamento apersero il fuoco a 2 mila persone che abitavano nell'accampamento saltarono fuori sorprese, atterrite e si diedero a precipitosa fuga verso nord-est in direzione di Tagiura.

Non opposero alcuna resistenza non spararono un solo colpo di fu-

cile. La nostra artiglieria portatasi avanti, dalle alture che dominavano il piano incominciò ad inseguire con fuoco micidiale i nemici fuggenti che si vedevano cadere numerosissimi.

Il fuoco produceva un effetto terribile: i proiettili scoppiavano a pieno sui nemici facendo larghe folle. Numerosi si vedevano cadere nella rigidità della morte, gli altri saltavano via in cerca di scampo.

E' stata una di quelle lezioni tremende delle quali gli indigeni si ricorderanno per parecchie generazioni.

Cinque italiani condannati a morte

MILANO, 7. Il *Corriere della Sera* ha da New Jorck:

E' terminato ieri sera in Whiteplains il processo contro cinque italiani accusati d'aver aggredito e assassinato una vecchia signora per derubarla.

I cinque italiani erano adetti ai lavori di un acquedotto in New-Yorck che impiega una massa fluttuante di parecchie migliaia di operai per lo più italiani.

I quattro primi *Vincenzo Como, Filippo De Marco, Lorenzo Colli, Angelo De Giusto*, confessarono, il quinto negò ogni partecipazione al delitto malgrado gli altri lo accusassero.

Il processo che venne fatto separatamente per ogni accusato fu breve; in complesso durò 30 ore, il verdetto affermativo fu emesso in un quarto d'ora, la sentenza, che condannava a morte tutti e cinque, in dieci minuti. La data per l'esecuzione fu fissata al 15 gennaio p. v.

Questo processo segna il record della rapidità giudiziaria, essendo il misfatto stato compiuto nel mese di novembre.

Tre piroscafi naufragati
Incerta sorte di 300 persone

LONDRA 7 — L'Agenzia Eschanges Telegraph ricevere da New Jork un telegramma, che dice essere naufragati nel mar dei Caraibi tre piroscafi con a bordo 300 gitanti membri dell'Associazione dei banchieri americani. Ogni sforzo per mettersi in comunicazione radiotelegrafica con dette navi riuscivano. La popolazione di New Jork, è in grande apprensione per la sorte dei naufraghi.

Il trionfo della rivoluzione in Cina.
Nanking capitale provvisoria.

LONDRA 7. Le notizie odierne dalla Cina sono molto gravi. Il principe reggente ha abdicato. I delegati di quattordici provincie hanno proclamato un governo militare provvisorio, con la sede a Nanking. I rivoluzionari sono in marcia da Hankau su Pechino. Le condizioni finanziarie del governo di Pechino sono disastrose: la bancarotta è ormai inevitabile. A Pechino sono concentrati a difesa delle legazioni duemila soldati esteri.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.
Offerte recapitate al nostro ufficio.

Somma Precedente	L.	4117.93
Pasini Vianelli dott. Augusto	»	10.—
Dott. Domenico Calligaris	»	10.—
Dalla Ditta fratelli Pontello e comp., raccolte fra operai a Gottingen (1): marchi 35, pari a	»	43.50
Raccolte a Velika Plana (Serbia) dal signor Plana dal signor Pietro Forgiarini fra i suoi operai (2)	»	55.—
In segno di giubilo per la vittoria di Ain-Zara: Collavit Luigi, Ciocchiatti Angelo, Fumolo Giuseppe, Martelossi Giuseppe di Paderno	»	3.60.—
Somma Totale	L.	4240.03

(1) Eccola lettera accompagnatoria:

Cara Patria

La ditta fratelli Pontello (Götingen Germania) ha raccolto fra operai questa sottoscrizione che mando all'Ufficio della Patria del Friuli, per soccorrere i feriti e famiglie dei morti nella attuale guerra d'Africa.

Vada un saluto dei Figli d'Italia lontani dalla Patria, al nostro valoroso esercito

Somma raccolta Marchi: Pontello Costante da Cavasso Nuovo Marchi 5, Pontello Francesco 3.50, Pontello Osvaldo di Giosuè 3, Franceschina Francesco ortolan 3.50, Quaiani Andrea 3, Tendolla Antonio da Meduno 3, Morassutti Angelo Casarsa 3, Ferroli Leonardo Tramonti di Mezzo 2, Stefanuto Vincenzo Gruaro 3, Mio Isidoro 3, Gardimann Luigi 3. Totale Marchi 35.00. Lire Italiane 43.50.

(2) Questa somma è offerta dai seguenti: Pietro Forgiarini Lire 15.50, Cedaro Giuseppe 2, Leonardo 2, Arturo 1, Madrassi Ventura 2, Forgiarini Francesco 2, Cedar Onorio 1, Guido Lenna 1, Valzacchi Giuseppe 1, Francesco 1, Pattat Antonio 1, G. Batta Calligaro 2, Pattat Giovanni 1, Bierti Pietro 1, Marcellini Capriz 1, Della Marina Gino 1, Madile Ugo 1, Marchetti Giuseppe 1, Vidoni Luigi 1, Sebastiano 2, Cedaro Francesco 2, Collini Giuseppe 1, Madilo Francesco 1, Tutti Arturo 1, Madile Giuseppe 1, Madile Leonardo 1, Zanini Marco 1, Pattat Pio 1, Della Marina Anton 1, Pattat Onorio 2, Cedaro Tomaso 1, Copetti Giovanni 1, Anna Forgiarini cuoca c. 50. Totale L. 55.

Spettacolo di varietà. — Ricordiamo che stassera al teatro Sociale i giovani dilettanti daranno l'annunciato spettacolo pro feriti e famiglie bisognose dei morti in guerra.

Azione benefica della Cassa di Risp.
dalla sua fondazione a tutto il 1910.

Ricordammo altre volte come la nostra Cassa di Risparmio sia stata fondata nel maggio 1876 — senza capitali propri ma sorretta dalla fideiussione del Comune di Udine; e come dalle poche centinaia di mille lire amministrate nei primi anni della sua fondazione sia giunta oggi ad amministrare la ragguardevole cifra di 25 milioni. Questo felice sviluppo fu promosso e vegliato con assidua cura da saggi amministratori, che per larga sequela furono vivente testimonianza della severa e sana coscienza friulana, e da valenti e preziosi collaboratori che dedicarono tutta la vita al bene dell'Istituto.

La costituzione di un patrimonio proprio, che dovesse costituire una solida base di garanzia pei depositanti, se tolse nei primi anni la possibilità di fare ampie erogazioni benefiche, rappresentò negli anni successivi per sè stessa un'importante fonte di reddito che permise di raggiungere nelle erogazioni cifre cospicue Infatti, dalle 400 lire annue circa erogate in media nel primo quinquennio 1878-1882, salì alle 59 mila dell'esercizio 1908, alle 81 mila del 1909, alle 100 mila del 1910 — delle quali 62 mila distribuite e 38 mila accantonate al fondo speciale per iscopi di pubblica utilità.

E dal 1878 al 1910 incluso, la nostra Cassa di Risparmio erogò la cospicua somma di lire **683,520.26,** così raggruppate:

I. Istruz. ed educazione l. 199,842.12, delle quali 79,950 per l'educazione infantile, 64,669.37 per l'istruzione professionale ed industriale, 55,222.75 per incoraggiamento ad iniziative, ad istituti, ad insegnamenti che hanno per mira lo sviluppo razionale dell'agricoltura.

II. Previdenza, 17,582.40.

III. Pubblica utilità, 53,840.18 — in concorsi ad esposizioni, contributi di soccorso per nazionali sventure, contributo al Segretariato di emigrazione, alle Case popolari, alla Cooperativa udinese di consumo.

IV. Assistenza, 326,784,70 delle quali 110,477.88 devolute all'Ospizio Cronici e 117,376.82 versete alla Congregazione di Carità.

V. Scopi sanitari, 64,430.86 delle quali 41,875.86 per la costruzione di un Poliambulatorio per l'infanzia, veramente necessario e provvidenziale per la nostra città.

Ma l'azione benefica della Congregazione non è rappresentata completamente da queste cifre. Bisogna aggiungervi: lire 163,247.80 andate a favore orma dei piccoli deposi tanti sotto di aumento del tasso normale dell'interesse; 15,427.65 facilitazioni sul tasso d'interesse, a favore di latterie, di società cooperative e di centri diversi; 100,000 circa che rappresentano il vantaggio ritratto dal Comune di Udine pel tasso di favore accordato sui prestiti stipulati con la Cassa; 130,000 idem dalla Provincia; 51,495.08 idem dalle Casse Rurali della Provincia; 8,532.24 di spese sostenute per favorire piccoli mutui.

Sono in complesso	L.	468,702.77
che aggiunte alle		681,520.26
portano a	L.	1,150,223.03

la somma totale erogata dalla Cassa di Risparmio nei primi 35 anni di sua vita. Non un'utile iniziativa è stata trascurata, non un'idea d'avvenire è stata misconosciuta, non un'opera di civile miglioramento è stata negletta, non un grido di soccorso è rimasto inascoltato dalla benemerita istituzione. E va ricordato inoltre che recentemente fu deliberato di offrire largo concorso al Comune di Udine per la costruzione del nuovo palazzo degli Uffici, accordando un miglioramento sul tasso di favore già adottato per esso Comune, miglioramento che si risolve in un contributo annuo della Cassa di lire 8000 per anni 50; e che fu pur deliberato di concorrere con una somma di lire 110,000 alle spese di costruzione di un nuovo Asilo-Giardino per l'infanzia in Udine. Tutti dovranno quindi riconoscere che la nostra Cassa di Risparmio si è resa altamente benemerita della città e dell'intera Provincia.

Società Veterinaria Friulana

I sottoscritti, considerando che alcune questioni di grandissima importanza rendono necessaria una intesa generale di tutti i soci, si invitano ad una seduta domenica prossima nella sede sociale presso l'Associazione Agraria Friulana, per nominare le cariche sociali. Interessano maggiormente i soci a intervenire, perchè alla nomina della presidenza si unisce quella del rappresentante della sezione nell'ordine dei sanitari.

La prima convocazione sarà tenuta alle ore 10.30; la seconda convocazione (nel caso si rendesse necessaria) seguirà alle ore 11.30.

Dott. Vittorio Vicentini
« *Luciano Ciani*
« *Vincenzo De Rosa*
« *Fausto Aldrighetti.*

P. S. Si pregano quei soci, ai quali, per qualunque motivo non pervenisse la circolare, a tener valido il presente avviso.

Fausto Aldrighetti.

Traferimento Cesare Mascherpa, ufficiale di 5.a classe nelle dogane. è trasferito da Udine a Domodossola, ave dovrà trovarsi pel 10 corr.

Camera di Commercio. La Camera è convocato in seduta pubblica sabate alle 10. per udirvi le Comunicazioni della Presidenza; per la Verifica delle operazioni elettorali e proclamazione degli eletti (art. 27 della legge), nelle elezioni camerali del 3 corr. e per deliberare un'offerta alla sottoscrizione nazionale.

La consacrazione di Mons. Paulini. — Domani, festa dell'Immacolata nella nostra Metropolitana avverrà la consacrazione a Vescovo di mons. Paulini. Consacranti l'Arcivescovo mons. Rossi e i due vescovi friulani mons. Isola di Concordia e Foschiani di Belluno. La solenne funzione incomincierà alle 9.30 col corteo episcopale dal palazzo arcivescovile alla Metropolitana.

Un saluto di riconoscenza. — La signorina Antonietta Rhò, maestra nel Giardino G. L. Pecile della nostra città, riuscì una tra le prime vincitrici del concorso generale bandito in Roma lo scorso ottobre. La gentile signorina ora ci lascia, chiamata dal Ministero a reggere il Giardino di Reggio Calabria. Le famiglie che le affidarono i loro bimbi e quanti la conoscono, l'accompagnano nella nuova residenza colle loro congratulazioni e coi migliori auguri

Pro Croce Rossa. Offerte raccolte nei negozi:

Nei negozi Tosolini: Ida Pecile L. 50, Emilio Pico 10. Totale 60.

Nel negozio Gaspardis: Valentinis Elena 1, Carletti Francesco 3, Beltrame Elena 5, Serafini Costantino 10. Totale L. 19.

Teatro Sociale - Novo Cinè

Questa sera riposo avendo luogo la serata di beneficenza pro feriti a Tripoli.

Domani nuovo programma eccezionale nel quale figura il grandioso dramma: *Poliuto*. Splendida film a colori Pathè Freres.

Società operaia. — Questa sera, alle 8.30. essemblea nei locali sociali, pel resoconto 2.o e 3.o trimestre; elargizione di L. 200 a soci vecchi; rettifica di elargizione L. 100 « pro Tripoli »; iscrizione nell'Albo d'Oro dei soci G. Bergagna e R. Marangoni; interrogazione del socio A. Stefanutto (assicurazioni popolari); comunicazioni.

Il Cinematografo alla Scuola e Famiglia. — Ieri, sotto la presidenza del comm. prof. Domenico Pecile, si riunì il consiglio direttivo della « Scuola e Famiglia » per trattare importanti oggetti.

Deliberò l'acquisto d'un apparecchio cinematografico per offrire delle rappresentazioni agli alunni che frequentano l'educatorio.

Approvò la spesa per far concorrere la « Scuola e Famiglia » all'Esposizione internazionale d'igiene sociale, che si aprirà nel prossimo mese in Roma.

Fu data poi lettura del conto preventivo per l'anno 1912 da sottoporsi all'approvazione dell'assemblea generale dei soci, che avrà luogo il 16 corrente.

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica una gita sociale al Monte Xum (m. 905). Partenza da Udine per Cividale col treno delle 6. Ritorno in città alle 19.20. Spese circa sei lire. Il programma particolareggiato si trova esposto alla sede sociale. Adesioni a tutto dopodomani sabato.

Natale. — In occasione delle prossime feste Natalizie la sottoscritta Ditta avverte i sigg. buongustai d'aver fornito il proprio negozio di quanto di migliore per l'occasioni: Zamponi, Bondiole e Cotechini di Modena, Torroni, Mostarde, Galantine, Patè, Mambrè, assortimento in salumi cotti, Fagiani Dorati, Tortellini e Zuppa Reale. Finissimi formaggi nazionali ed Esteri, Uve da tavola, Mandarini finissimi. Ricco assortimento in frutta secca, vini spumanti e Champagne delle migliori marche ecc. a prezzi da non temere concorrenza per qualunque genere. Ditta Umberto Ligugnana, Via Manin Udine. T. 2.97.

Furto di bicicletta. — Ieri sera, nell'osteria al « Passeggio » in Vat, venne da ignoti rubata la bicicletta al sig. Francesco Gabrici.

Domenico Del Bianco direttore respons.

APPENDICE 40

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fauanette".

— Finalmente! — esclamò, venendomi incontro. — Sir Francis Shorter mi ha assolutamente proibito di entrare. Ed io aspettavo... Come sta?

— Ora è completamente ritornato in sè. Desidera di vederdi.

— E voi acconsentite?

— Sì, purchè mi promettiate di essere calma e di non agitarlo.

— Ve lo prometto.

E con superbo gesto entrò nel camerino.

Convinto di compiere il mio dovere, la seguii, fingendo d'essere occupato attorno ad un rotolo di bendaggi.

— Mia povera Rosa! — Alresca cominciò.

Ella cadde in ginocchio al suo fianco e gli prese la mano.

— Che vi è accaduto, Alresca? Ditemi tutto!

— Ahimè! Non saprei dirvelo... Vidi... vidi qualcosa e caddi, andando ad urtare contro una impalcatura. Altro non ricordo.

— Ma che avete veduto? Vi siete spaventato?

Il ferito rimase un momento esitante, chiuse gli occhi e sospirò.

— Sì, Rosa, ebbi uno spavento.

— Che cosa vi ha spaventato?

— Non posso dirvelo; non so... non ricordo...

— Ma qui c'è del mistero! — proruppe ella eccitata. — Perchè mi volete nascondere? Perchè agite così con me?

— Un mistero? — sorrise Alresca tristemente, guardando il soffitto. — Perchè lo pensate?

— Certamente — incalzò la Caro. — Un mistero! Oggi avete detto a sir Cyril che stava per accadervi una disgrazia. Questa disgrazia è avvenuta. Poco fa, mentre giacevate disteso sulla lettiga, mi avete guardata, dicendomi: «Ella mi è fatale». Che vuol dir tutto ciò, Alresca?

Le prese la mano e se la portò alle labbra.

— Sciocchezze, Rosa mia! — Non sapevo quel che mi dicessi, allora. Il dolore mi faceva delirare. E' appunto per ciò che desideravo vedervi: volevo pregarvi di dimenticare quelle parole insensate, pronunciate in un momentaneo accesso di delirio. Perdonatemi, Rosa, e ricordatevi che vi amo.

La voce dell'uomo vibrava di commozione. La Caro ratteneva a stento i singhiozzi.

— No, voi non dovete amarmi, Alresca! — disse alfine, dolcemente. — Non potrò giammai essere vostra. Voi siete il mio carissimo amico, l'ammirato mio compagno d'arte, ma nulla più.

— Non voglio forzare i vostri sentimenti — replicò Alresca con fierezza. — Mi sono dichiarato a voi; mi avete respinto io non mi sono ribellato. Ciò non di meno io continuo ad amarvi; è il mio diritto e sarà la mia consolazione durante i brevi giorni che ancora mi rimangono a vivere.

— Oh! Alresca perchè parlate di morire? — proruppe la bellissima aggrappandosi alla sua mano.

— Non canterò più, Rosa mia.

— Alresca! — gridò disperatamente la giovane...

A questo punto mi levai per por termine al colloquio quando subitamente vidi l'espressione del volto di Alresca subire uno spaventoso mutamento.

Con uno sguardo pieno di terrore egli accennava alla bianca parete di fronte a sè.

— E' là — gemette. — Andate via, Rosa, andate lontano da me! Voi mi siete fatale!

Tentò di levarsi, ma l'assicella con cui era legato glielo impedì. E nuovamente perdette i sensi.

IV.

L'appello della Caro

Tutti conoscono le «Westminster Rooms» nell'Holtel Royal sul Lungo Tamigi. Sono sale spaziose ed alte, nella cui decorazione v'è per ogni decimetro quadrato più oro che non in tutti i «Music-Halls» di Londra. Quando i lampadari scintillanti riflettono la loro luce copiosa sul soffitto, e le «Dame Viennesi» fanno vibrape le sale di dolci melodie, la gente guarda con estatico rispetto tutte quelle ricchezze, e si sente esaltata da quella superba cornice. L'affitto della «Vestminster Rooms» è carissimo; soltanto i ricchi e poche Società di beneficenza possono permettersi il lusso di prenderle per qualche sera.

Era molto tardi quando vi giunsi per la molto strombazzata festa del mio cugino Sullivan.

Avrei voluto astenermi dal prendervi parte; se non che mio cugino e sua moglie erano stati così gentili, e mi avevono dimostrato tanta amicisia, che non potei fare a meno di intervenire. Mentre mi trovavo nella prima sala, guardondo vagamente i vivaci gruppi di artiste intorno a me, osservando i loro abbondanti gesti, i loro studiati sorrisi diretti alle loro conoscenze mascoline, mi dissi che in quell'ambiente ero assolutamente un pesce fuor d'acqua.

Mentre la sala era già affollata, non avevo ancora avuto il bene di vedere nè Sullivan, nè Emmelina.

Quel mobile, vivacissimo quando, che si parava innanzi al mio sguardo, era per me attraente e spiacevole insieme.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.45 — O. 18 10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia: 9 — 12 — 17.9 — 18 10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.50 — 14 42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — O. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D 17.5 — D. 18.11 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22 55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.48 — 13.5 — 17.36 — 21 45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.20 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 15.31 — 16.38 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 14 maggio

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911